

Domande e Risposte

L'Articolo 1 della Convenzione definisce rifugiato

“UNA PERSONA CHE TEMENDO A RAGIONE DI ESSERE PERSEGUIATO PER MOTIVI DI RAZZA, RELIGIONE, NAZIONALITÀ, APPARTENENZA AD UN DETERMINATO GRUPPO SOCIALE O ER LE SUE OPINIONI POLITICHE, SI TROVA FUORI DEL PAESE DI CUI È CITTADINO E NON PUÒ O NON VUOLE, A CAUSA DI QUESTO TIMORE, AVVALERSI DELLA PROTEZIONE DI QUESTO PAESE; OPPURE CHE, NON AVENDO CITTADINANZA E TROVANDOSI FUORI DEL PAESE IN CUI AVEVA RESIDENZA ABITUALE A SEGUITO DI TALI AVVENIMENTI, NON PUÒ O NON VUOLE TORNARVI PER IL TIMORE DI CUI SOPRA.”

Qual è l'importanza della Convenzione?

Si tratta del primo accordo internazionale che copre gli aspetti fondamentali della vita del rifugiato. Ha sancito una serie di diritti umani basilari che devono essere almeno equivalenti alle libertà di cui godono gli stranieri legalmente residenti in un determinato paese e in molti casi anche alle libertà di cui fruiscono gli stessi cittadini del paese. La Convenzione ha anche riconosciuto l'ambito internazionale delle crisi dei rifugiati e la necessità di una cooperazione internazionale sulla questione, compresa una suddivisione degli oneri nell'affrontare i problemi.

Cosa è contenuto nella Convenzione del 1951?

La Convenzione fornisce la definizione del termine “rifugiato”, ne elenca i diritti, comprese le libertà di religione e di movimento, il diritto al lavoro, all'istruzione, l'accesso a documenti di viaggio, ma stabilisce anche gli obblighi dei rifugiati nei confronti del paese ospitante. Una disposizione stabilisce che i rifugiati non possono essere rimpatriati in un paese dove corrono rischi di persecuzione. Identifica inoltre le persone e i gruppi di persone che non possono beneficiare della Convenzione.

Cosa dispone il Protocollo del 1967?

Il Protocollo rimuove le limitazioni temporali e geografiche fissate dal testo originario della Convenzione, che essenzialmente consentiva di fare richiesta per lo status di rifugiato esclusivamente ai cittadini Europei coinvolti in eventi antecedenti il 1° gennaio 1951.

Cos'è la protezione?

I governi sono responsabili di imporre l'osservanza della legge. Quando non sono in grado o non sono disponibili a far ciò, come accade nei conflitti e nelle guerre civili, le persone che si vedono minacciate nei propri diritti umani abbandonano le proprie case, spesso per recarsi in un altro paese dove potranno essere riconosciute rifugiati ed avere salvaguardati i propri diritti fondamentali.

Chi protegge i rifugiati?

I paesi ospitanti sono i principali responsabili della protezione dei rifugiati ed i 140 firmatari della Convenzione e/o del Protocollo sono obbligati a rispettarne il disposto. L'UNHCR esercita una funzione

di 'controllo' su questi obblighi ed interviene se necessario per garantire che i veri rifugiati ottengano l'asilo e non vengano rimpatriati forzatamente in paesi dove le loro vite potrebbero essere a rischio. L'Agenzia cerca anche di assistere i rifugiati a ricostruirsi una nuova vita, sia attraverso l'integrazione locale, che con il ritorno volontario nella propria terra o, se questo dovesse essere impossibile, attraverso il loro reinsediamento in un paese terzo.

La Convenzione mantiene la propria rilevanza nel nuovo millennio?

Sì. È stata originariamente adottata per affrontare le conseguenze della seconda guerra mondiale in Europa e le crescenti tensioni politiche est-ovest. Ma anche se la natura dei conflitti e le tendenze migratorie sono cambiate nei decenni successivi, la Convenzione ha dato prova di una notevole solidità nell'assistere circa 50 milioni di persone venutesi a trovare nelle condizioni più disparate. Finché esisteranno le persecuzioni di persone e di gruppi di popolazione la Convenzione continuerà ad essere necessaria.

La Convenzione serve a regolare i movimenti migratori?

Negli ultimi decenni, milioni di migranti "economici", grazie anche ai progressi dei mezzi di trasporto, si sono spostati per cercare una vita migliore in altri paesi, perlopiù occidentali. Tuttavia non vanno confusi, come a volte avviene, con i veri rifugiati che fuggono da persecuzioni che minacciano le loro vite, e non da mere difficoltà economiche. Le moderne tendenze migratorie possono essere estremamente complesse e riunire migranti economici con rifugiati ed altre persone. I governi devono affrontare un compito molto difficile: fare la distinzione tra i diversi gruppi e trattare i rifugiati nel modo appropriato attraverso procedure di asilo eque e certe.

La Convenzione copre anche gli sfollati interni?

Non specificatamente. I rifugiati sono persone che hanno attraversato una frontiera internazionale per entrare in un secondo paese alla ricerca di un rifugio. Le persone sfollate internamente possono essere fuggite per ragioni analoghe, ma rimangono all'interno del proprio territorio e sono quindi ancora soggette alle leggi di quello stato.

Può la Convenzione risolvere i problemi dei rifugiati?

Si diventa rifugiati, sia su base individuale che come parte di un esodo di massa, a causa di problemi politici, religiosi, militari e di altra natura nel proprio paese. La Convenzione non è stata concepita per affrontare alla radice questi problemi, ma piuttosto per alleviarne le conseguenze, offrendo alle vittime un certo grado di protezione giuridica internazionale ed altri tipi di assistenza per consentire loro di ricostruirsi una nuova vita. La protezione può contribuire ad una soluzione generale delle crisi, ma con il drammatico aumento dei rifugiati registrato negli ultimi decenni è evidente che l'attività umanitaria non può agire da surrogato per l'azione politica nello scongiurare e risolvere le future crisi.

Un paese firmatario della Convenzione è tenuto a concedere asilo permanente a tutti i rifugiati?

La Convenzione non fornisce una protezione automatica o permanente. Vi saranno situazioni in cui i rifugiati saranno permanentemente integrati nel proprio paese d'asilo, ma può anche succedere che una

La Convenzione del 1951 relativa allo Status dei Rifugiati



persona cessa di essere un rifugiato quando le basi sulle quali è stato concesso lo status di rifugiato cessano di esistere. Il rimpatrio volontario dei rifugiati ai propri paesi d'origine è la soluzione 'preferita' dell'Alto Commissariato delle

Possano i paesi non aderenti alla Convenzione negare l'ingresso ai richiedenti asilo?

Il principio del *non-refoulement* – il divieto del rimpatrio forzato di persone dove queste rischiano persecuzioni - rientra nell'ambito del diritto internazionale consuetudinario ed è vincolante per tutti i paesi. Nessun governo può quindi espellere una persona in tali circostanze.

Chi non rientra nell'ambito della Convenzione?

Le persone che hanno commesso crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità e gravi crimini di natura non politica al di fuori del paese dove viene chiesto asilo.

Chi o cosa è un 'agente di persecuzione'?

Il termine si riferisce ad una persona od organizzazione - governi, ribelli o altri gruppi – che costringono le persone a fuggire dalle proprie case. L'origine della persecuzione non deve essere tuttavia decisiva nel determinare se una persona ha il diritto di ottenere lo status di rifugiato. Ciò che è importante è se la persona può beneficiare della protezione internazionale in quanto non può essere protetta nel paese di origine.

Data di entrata in vigore: 22 Aprile 1954 [Convenzione], 4 Ottobre 1967 [Protocollo]